

Notam

"Ecco cosa dovete fare: dirvi reciprocamente la verità" (Zc 8,16)

- Milano, 18 aprile 2005 - s. Galdino - Anno XIII° - n. 240 -

- | | | |
|---|-----------------------------------------|------------------------|
| 1 | UNA GOCCIA IN PIÙ NEL FIUME | G. Chiaffarino |
| 2 | TRA CONSENSO E DISSENSO | G. Girardi |
| 3 | QUARANT'ANNI DAL CONCILIO | G. Vaggi |
| 4 | LETTERE SCARLATTE | G. Abbo G. Chiaffarino |
| | <i>Lavori in corso</i> | g.c. |
| 5 | DOPO L'UNDICI A DUE | |
| 6 | GLI SCHERZI DI MORFEO | |
| | <i>Cose di chiese e delle religioni</i> | |
| 6 | LA STRADA PER AUSCHWITZ C'È SEMPRE | K. Clements |
| | <i>il Libro di lettura</i> | |
| 7 | TACI IL NEMICO TI ASCOLTA - O NO? | Adista |
| | <i>Segni di speranza</i> | u.b. |
| 8 | BENEDICO IL SIGNORE E IL SUO CONSIGLIO | |
| | <i>Schede per leggere</i> | |
| 8 | UNA PROSA RICERCATA E SAPIENTE | m.c. |
| 8 | <i>La cartella dei pretesti</i> | |
| 8 | <i>Appuntamenti</i> | |

dopo la morte di Giovanni Paolo II:

UNA GOCCIA IN PIÙ NEL FIUME

Quella folla interminabile di giovani e meno giovani non consente facilmente di essere sottovalutata... Qualcosa di grande sembra toccare nel profondo la gente e, in particolare, quelli che sembrano più lontani da qualsiasi pratica religiosa. Così credo sia giusto astenersi dal giudizio e mi piace ricordare una vecchia traduzione della scrittura, quel brano che dice: *Solo Dio scruta il cuore e le reni* (degli uomini).

Del funerale di Karol Wojtyła, pochi brani televisione permettendo, mi ha colpito una inquadratura simbolica e indimenticabile: il Vangelo appoggiato sulla bara del papa e il vento, il grande vento dello Spirito, che soffia dove vuole e lo apre e ne sfoglia con forza le pagine.

Si è chiuso un grande, lungo papato. Significativi quelli che - umanamente parlando - possono essere considerati degli insuccessi. Se la politica e l'economia richiedono risultati relativamente a breve, il tempo del Vangelo è diverso. Ci siamo lamentati che un papa non avesse "gridato" (anche se probabilmente a poco sarebbe servito, ma doveva gridare...). Non è il caso di Giovanni Paolo II. Inascoltato, ha gridato contro la guerra, contro la mafia, per la pace, per il dialogo, per l'ecumenismo... Ha chiesto persino, che gli si facessero proposte per una nuova, più attuale, interpretazione del ruolo di Pietro - grande ostacolo all'unione delle chiese. Ha chiesto che i suoi appunti vengano bruciati. Ebbene, leggo questa richiesta proprio come una difesa amorosa della chiesa anche quando - chissà quante volte - si è opposta alle sue intenzioni e non ha seguito il suo pastore. Come nell'espressione, che ha visto forti opposizioni interne, delle richieste di perdono per le colpe dei *figli della chiesa*, cioè della chiesa stessa, che è fatta dai suoi figli e non da altri.

Ma non si possono passare sotto silenzio anche le contraddizioni e le omissioni. Le tante aperture sulla libertà della persona, i diritti umani, la libertà religiosa, sono sembrate soprattutto *ad extra*, piuttosto che *ad intra*. Sostanzialmente dimenticata la distinzione tra errore e errante che avevamo incontrato all'epoca di Giovanni XXIII, la necessità di aumentare il dialogo e le contestazioni e invece ridurre scomuniche, punizioni, estromissioni e quant'altro che sono sembrate il portato della paura - cattivissima consigliera, soprattutto della chie-

sa - e in profondo contrasto con un insegnamento che aveva invece esordito con un liberante: Non abbiate paura!

Una autorevole sintesi dei problemi di questo fine secolo, che la chiesa ha poi accantonato, è stata fatta dal card. Martini al Sinodo dei vescovi dell'ottobre 1999.- Aveva esordito con un "ho fatto un sogno". Eccone il contenuto, necessariamente in una sintesi, ma le parole sono quelle: innanzi tutto l'auspicio di "una sempre maggiore familiarità con le Scritture" e poi che "i movimenti e comunità, per la chiesa nella chiesa, siano impegnati per la rianimazione della parrocchia", e poi ancora il famoso elenco che si concludeva con la sostanziale richiesta di un nuovo concilio: "Ma forse neppure un Sinodo potrebbe essere sufficiente... quanto sarebbe bello e utile per i Vescovi di oggi e di domani, in una Chiesa ormai sempre più diversificata nei suoi linguaggi, ripetere quella esperienza di comunione, di collegialità e di Spirito Santo che i loro predecessori hanno compiuto nel Vaticano II...". Questo l'elenco: "- La carenza di ministri ordinati in qualche luogo già drammatica; - la posizione della donna nella società e nella Chiesa; - la partecipazione dei laici ad alcune responsabilità ministeriali; - la sessualità, la disciplina del matrimonio, la prassi penitenziale; - il bisogno di ravvivare la speranza ecumenica; - il rapporto tra democrazia e valori e tra leggi civili e legge morale. Preghiamo il Signore -concludeva il card. Martini- perché ci illumini per discernere se, come e quando i nostri sogni possono diventare realtà ". Ufficialmente l'intervento cadde nel vuoto. Sappiamo che non è stato così e ora questa realtà verrà caricata sulle spalle del prossimo papa. Che i cardinali decidano illuminati dallo Spirito Santo e non succubi della paura.

Questa breve e sommaria nota non ha titoli di sorta se non quello di essere espressione della sensibilità di un cristiano comune (direi "qualunque" se la parola non evocasse dubbi ricordi) e della speranza che possa suscitare qualche riflessione e un impegno

Giorgio Chiaffarino

dopo la morte di Giovanni Paolo II:

TRA CONSENSO E DISSENSO

Attraverso una piccola catena di amici Giulio Girardi ci fa pervenire questo contributo alla riflessione che volentieri pubblichiamo. Ndr.

Provo molta difficoltà ad analizzare i sentimenti con cui io stesso e, credo, molti cristiani, viviamo questo evento. Sentimenti contraddittori, tra consenso e dissenso.

È stata sconvolgente la testimonianza di fede robusta e serena, con cui Giovanni Paolo II ha affrontato l'agonia e la morte. E tra le folle accorse da tutte le parti del mondo alle sue esequie, vi sono indubbiamente tanti cristiani ispirati da una fede sincera. Con questa fede, mi sento, per parte mia, in comunione.

Ma non è possibile dimenticare oggi i profondi dissensi con cui tanti cristiani hanno vissuto e sofferto questi ventisei anni di restaurazione ecclesiale. Un dissenso che convive con l'ammirazione per la sua personalità e con il lutto per la sua partenza.

Gli oggetti del dissenso sono stati e sono assai numerosi: dal ruolo dello stesso pontificato a quello del "popolo di Dio", dall'interpretazione del concilio al ruolo esemplare attribuito alla chiesa polacca., dall'etica sessuale all'ecclesiologia, dalla teologia della liberazione alla teologia india e alla teologia femminista, dalla valutazione del capitalismo a quella del marxismo e delle rivoluzioni popolari, ecc.

Mi sembra tuttavia che una chiave di lettura del pontificato e dei problemi che esso lascia aperti vada ricercata nella concezione della chiesa e del suo rapporto con gli oppressi della terra. Per Giovanni Paolo II infatti la chiesa è essenzialmente l'affermazione del potere di Dio nella società e nella storia. Potere di Dio identificato appunto con il potere della chiesa, nel quale assume oggi un ruolo centrale il potere mediatico. Ora, per una chiesa luogo di potere è inevitabile l'alleanza con il potere politico ed economico; ed è naturale identificare il progresso del regno di Dio con l'affermazione del potere ecclesiastico.

Questo concetto di chiesa mantiene una sostanziale fedeltà al patto costantiniano; mantiene anche una sostanziale continuità con la chiesa che ha legittimato la conquista e la sotmissione dei popoli indigeni, che si è alleata con i conquistatori ed ha sviluppato l'evangelizzazione a partire dal potere. Continuità solennemente riaffermata nel 1992, in occasione del V centenario della "prima evangelizzazione".

La conseguenza più inquietante di questa scelta è che la preoccupazione centrale di Gesù, la liberazione degli oppressi, ha cessato di essere la preoccupazione centrale e caratterizzante della chiesa. Ciò spiega perché riesce difficile scorgere nella chiesa di oggi il movimento di Gesù; perché riesce anche difficile riconoscere la continuità tra l'impotenza di Gesù e la potenza del suo "vicario". Contrasto particolarmente conturbante quando si con-

fronta la solitudine della morte di Gesù e la “mondializzazione” della morte del papa; la condanna a morte di Gesù da parte dei potenti della società e della religione e l’omaggio reso al vicario, nella sua agonia e nella sua morte, da tutti i potenti della terra, oltre che dalle masse dei fedeli.

Si spiega così anche la difficoltà di Giovanni Paolo II e della curia romana, a comprendere la teologia della liberazione, che si caratterizza appunto per la sua decisa scelta dei poveri e per il suo intento di costruire una chiesa altra, cioè una “chiesa dei poveri.”

Da questa visione della chiesa come luogo di potere derivano molte altre sue caratteristiche, in primo luogo il centralismo romano ed il potere assoluto del pontefice. Ne deriva anche il primato attribuito, nella chiesa, alla gerarchia e al clero, e la loro caratterizzazione maschilista. Così il potere assoluto del pontefice porta con sé l’abbandono di essenziali conquiste conciliari, come quelle della chiesa popolo di Dio e della collegialità episcopale.

Inoltre, la centralità che la chiesa cattolica si attribuisce, come unica vera religione, impone forti limitazioni al suo “impegno ecumenico”: esso si esprime indubbiamente in gesti significativi, ma (ricordiamo il documento *Dominus Jesus*) non riconosce alle confessioni evangeliche il carattere di autentiche chiese né alle religioni non cristiane la validità di autentiche religioni.

Su tale sfondo dottrinale si comprendono le divergenze riguardanti la successione a Giovanni Paolo II, che per tanti cristiani dovrebbe porsi in continuità con questo pontificato, mentre per altri dovrebbe rappresentare una svolta rispetto ad esso.

A chi pertanto domanda “chi sarà il successore?” risponderei per parte mia che questa scelta è importante, ma non è la più importante per il futuro della chiesa. Più importante e decisiva sarà la capacità d’iniziativa e di autonomia che sapranno raggiungere le chiese locali e le comunità cristiane di base, rinnovandosi costantemente a partire dalla fedeltà ai poveri, e dall’incessante riscoperta di Gesù Liberatore.

Giulio Girardi

QUARANT’ANNI DAL CONCILIO

In un contesto culturale così confuso, contraddittorio e conflittuale come il nostro, noi credenti abbiamo il bisogno, come sempre, di meditare parole alte, che sappiano di verità, di meditare parole di Dio, ma oggi in particolare sentiamo la necessità di nuove analisi del rapporto fra fede ragione e vita, e fra libertà e responsabilità.

Nella nostra realtà nuove categorie di pensiero convivono con parole antiche, che hanno acquistato un significato nuovo. La cultura religiosa convive con la cultura laica e con l’informazione mediatica. Per questi motivi mi sembra di grande aiuto per noi oggi la rilettura dei documenti conciliari a quarant’anni dalla loro promulgazione.

La Rivista *Il Regno* (n. 22/2004 e n. 1/2005) ci offre un’interessante panoramica dei principali studi collegati alla rilettura dei documenti conciliari.

Dall’11 al 13 novembre 2004 a Rocca di Papa, la Chiesa ha celebrato il quarantesimo anniversario della costituzione *Unitatis redintegratio*. Alla solenne conferenza, organizzata dal Pontificio Consiglio per la promozione dell’unità dei cristiani, sono stati invitati 260 delegati a discutere il cammino fatto ed i passi ancora da compiere. Il cardinale Kasper ha tracciato una limpida storia dell’ecumenismo, che ha definito “dono dello Spirito Santo”. Mi limito a qualche cenno: nel ’48 si crea il Consiglio Ecumenico delle Chiese e già nel ’49 Pio XII condanna la formula “extra ecclesiam nulla salus”.

L’ecumenismo, afferma il cardinale, non è né un’appendice né un’aggiunta: l’ecumenismo è la via della Chiesa, è parte integrante della vita organica della Chiesa e della sua attività pastorale.

Cristo Signore ha fondato la Chiesa una e unica: la divisione è di scandalo al mondo e si oppone alla volontà del Signore. L’orientamento ecumenico della Chiesa è pluralistico ed ha come fine la *communio*. La Chiesa *communio* non è un’associazione: l’unità concepita come *communio* è la cattolicità nel suo significato originario. Non è una unità nell’uniformità, ma una unità nella diversità, dice ancora Kasper. All’interno dell’unica Chiesa, c’è legittima diversità di mentalità di riti, di regole, di teologie e di spiritualità. Quest’unità non è confessionale, ma qualitativa: indica la realizzazione di tutti i doni che le chiese particolari possono apportare.

La Chiesa non è una realtà statica, ma dinamica; ha una dimensione escatologica; non solo una dimensione istituzionale, ma anche carismatica: comprende tutte le persone, che per loro desiderio si sentono parte della Chiesa Cattolica.

Questo è il contributo teologico più importante dato dal concilio alla questione ecumenica: concepire l'identità della Chiesa in modo pluralistico.

A quarant'anni dal Concilio le condizioni storiche, sociali e politiche sono in gran parte mutate.

La vita, nella sua concretezza, si impone all'attenzione e alla coscienza dei credenti, come non era mai successo prima.

Con grande coraggio il Card. Ruini, nel VI Forum del progetto culturale "A quarant'anni dal concilio. Ripensare il Vaticano II.", ha messo a tema le nuove "sfide culturali e storiche del nostro tempo".

L'articolo intitolato "Forum sul Concilio" (*Il Regno*, 15 dicembre 2004) presenta con uno stile sintetico e puntuale i temi principali del discorso del cardinale Ruini.

In questi quarant'anni sono maturate condizioni nuove di vita e di pensiero, ad eccezione della rivoluzione della cultura e del costume e in particolare del rapporto tra sessualità ed affettività, già in atto in precedenza, con particolare attenzione allo "sbilanciamento tra l'affermazione della libertà dell'individuo e la responsabilità verso l'altro".

Mutamenti culturali e sociali postconciliari sono collegati a fenomeni diversi, per esempio alla "rivoluzione informatica", che incide, con la sua logica binaria, anche sul modo di ragionare.

Forse non tutti abbiamo chiaro il fenomeno del risveglio religioso identitario dei popoli islamici, che ha di riflesso provocato "il risveglio religioso identitario nelle nazioni di matrice storica e culturale cristiana, tra cui l'Italia".

In questa ottica l'identità cristiana deve promuovere la pace e la collaborazione con i popoli di matrici religiose e culturali diverse.

Il cristianesimo deve essere una fede operante nella realtà d'oggi, non solo un ricordo del passato.

In un'ampia visione della collaborazione fra i popoli, il cardinale Ruini indica per il futuro l'India e la Cina come nazioni di grande prestigio a livello economico, politico e culturale.

A proposito dello sviluppo delle scienze umane, in particolare nello studio del cervello e della procreazione, la nuova "questione antropologica" richiede la collaborazione di tutti.

È compito della teologia di "mostrare la plausibilità della proposta cristiana nel contesto odierno".

Particolarmente importante anche la collaborazione con la cultura laica perché, il progetto di questa nuova cultura si basa sulla collaborazione di tutti.

La seconda relazione per l'orientamento dei lavori è stata affidata a Rémi Brague docente di filosofia a Parigi 1 e a Monaco di Baviera, che, con il titolo *Da un trascendentale all'altro*, ha svolto un discorso di taglio filosofico.

- 1) Come nel XIX sec. il problema centrale era il Bene, nel XX il Vero, così nel XXI secolo è l'Essere; si tratta dell'esistenza stessa dell'uomo sulla terra.
- 2) Nichilismo e presentismo: la distruzione del passato si accompagna alla distruzione dell'avvenire; per molti, il futuro è racchiuso nel desiderio di non sapere.
- 3) La storia del pensiero degli ultimi secoli è una "traiettoria tragica di autodistruzione"; in questo contesto la Chiesa può esercitare una funzione di punta contro il nichilismo, riaffermando i valori comuni a laici e cristiani, che possono così intraprendere una strada comune. Dio, Provvidenza, libertà dell'uomo, riscattata dall'amore di Dio: "La Chiesa è forse la sola istituzione, che dispone teoricamente e praticamente della metafisica che occorre per far fronte al nichilismo".

Il cardinal Ruini conclude così gli interventi: la *Gaudium et Spes* riafferma la centralità di Cristo; il credente deve tuttavia confrontarsi anche con le proposte, che sono al di fuori di una visione di fede. Il nichilismo è uno spirito del tempo e non un destino e così anche l'ateismo. Occorre riconoscere che l'uomo e la donna concreti non sono né nichilisti né amorali. La fede in Dio e nella sua irrevocabile promessa deve essere la base su cui si costruisce "la rinascita della Chiesa nelle anime".

Giulia Vaggi

LETTERE SCARLATTE

Saccheggiamo il titolo dal non dimenticato *Mondo* di Mario Pannunzio. Come gli amici sanno, siamo molto restii a pubblicare gli apprezzamenti. Non così per le critiche, perché il confronto è sempre una preziosa occasione. È il caso della e-mail che segue a cui aggiungiamo una nostra risposta. Ndr.

La scelta di non voler leggersi più è che la vostra comunicazione non promuove nuove mete, ma è espressione di giudizi moralistici, scontati e conformisti. Tolleranza e compromesso sono, invece, caratteristiche fondanti delle democrazie, pur in divenire come speriamo sia la nostra. Schiodatevi dall'immobilismo del giudizio e ricominciate a cercare nuove mete da condividere con chi oggi chiamate nemici, o non troverete amici, ma complici. Forza, chi vuole migliorare questo mondo guarda lontano. È Ulisse il leader della gioventù, non Torquemada. Così ho letto i vostri articoli ipotizzando chi poteva esserne l'autore: Ulisse o Torquemada? Fate anche voi questo esercizio e decidete, poi, che cosa pubblicare e chi volete essere. Vi auguro di provare il piacere di ascoltare, scoprire diverse ipotesi del vivere insieme o come conciliarle, ma non vi auguro il dispiacere che avete dato a me leggendo quelle vecchie frasi di quello che una volta poteva essere un'utopia favolosa e oggi sono solo espressioni imbalsamate di rabbia impotente.

Non mi faccio, comunque, illusioni: chi "appartiene" non conosce il nettare degli Dei, la libertà di cambiare.

Saluti,

Giorgio Abbo

22.03.2005

P.S. Contrabbandare l'autorevolezza di Martini per dare credenziali ai propri giudizi è disonesto.

Gentile Giorgio Abbo,

grazie in ogni caso per la sua attenzione. Nel nostro Dna, che viene da lontano, e noi perseveriamo a condividere (Il Gallo gennaio 1946 editoriale), si legge: "Siamo solamente della gente che cerca. Sentiamo di poterci e di doverci impegnare solamente per quello che crediamo e non per gusto di polemica... non per il timore di trovarci soli e neppure per sedere all'ombra dell'opinione trionfante, qualunque essa sia". Dunque gente che cerca, spesso che *cerca di capire*, che rischia di sbagliare, ma lo fa in proprio - a proposito, il cardinale Martini - nel caso - ci aiuta solo per la nostra preghiera e chissà da dove si vince che gli chiediamo anche delle "credenziali". Siamo assolutamente persuasi che "tolleranza e compromesso" siano dei valori irrinunciabili. Piuttosto è che il *divenire* di questa nostra democrazia ci appare una terribile frana, certo da contrastare prima che sia irrimediabile. Siamo assolutamente sereni e non abbiamo nemici: la serie di fatti che abbiamo di fronte ci appare incontrovertibile e da lei ci divide solo - come è giusto - la loro interpretazione. Ma qualcosa ci unisce: "la libertà di cambiare" anzi, secondo noi, l'urgenza di un cambiamento. Dopo, solo dopo, ragioneremo sulla "promozione di nuove mete". Ci rammarichiamo molto del dispiacere che le abbiamo dato e ci spiace che abbia scelto di non leggerci più: probabilmente, riflettendo sulle cose, avremmo potuto dar seguito a un utile confronto.

Si abbia il nostro saluto.

per Notam: **Giorgio Chiaffarino**

Lavori in corso

g.c.

DOPO L'UNDICI A DUE

Chiedevamo la pioggia ed è diluviato. Inutile negare la soddisfazione ma è stata giustamente evidenziata grande prudenza. Chiedere al governo soltanto di governare e prima di tutto l'economia, è buon esempio di saggezza.

È difficile che questo accada perché l'attuale sistema sembra irrimediabile. È falso il presupposto, cioè che il mercato si regoli da sé e le famose promesse da subito erano evidentemente impossibili da mantenere. La crisi e le difficoltà, anche esterne, hanno fatto il resto.

Qualcuno ha detto che in politica non si possono raccontare favole; una volta, due volte passi, alla terza non ci crede più nessuno. Chi invece si è definito *l'uomo della Provvidenza*, oppure *l'unto del Signore*, circondato da plaudenti perché il dubbio o -peggio- la critica non sono ammessi, finirà per crederci. Questo lo doveva perdere e così è stato.

Gli interessi in gioco: Forza Italia, il partito personale, ha egregiamente realizzato tutte le operazioni "ad personam" che il suo inventore si era prefissato. Alleanza Nazionale cerca - come si dice - uno *sdoganamento* e la cosa, almeno in parte, sembra riuscita: c'è sempre quel tanto di fascismo che riesce difficile nascondere sotto il tappeto e così, soprattutto a certi appuntamenti, riappare. Diverso e meno comprensibile, risultava la posizione dell'Udc. A parte la seduzione del potere per il potere, quali istanze cristiane, meglio democristiane, poteva garantire il berlusconismo? Alla lunga l'incanto si è rotto. Incredibile che

solo pochi mesi fa il suo segretario si sia fatto convincere a salire -e come vicepresidente- sul carro del governo, più ragionevole che ora siano loro a chiamarsi fuori.

Abbiamo davanti un anno comunque molto difficile. Ora i corifei del premier, per il prossimo 2006, insistono a ripetere: *vinceremo!* E questo, a tutti gli italiani con qualche anetto sulle spalle, suona come un lugubre preannuncio di disfatta.

GLI SCHERZI DI MORFEO

Caro Ugo, tu nottetempo mi mandi la tua bella nota (Profezia coraggio silenzio) e Morfeo ti gioca lo scherzo di farti *glissare l'entrata senza scarpe* del Papa *in sinagoga*, anziché in moschea! Ma anch'io, nottetempo, la ricevo e la impagino subito perché, al solito, siamo in ritardo - di poco, ma in ritardo.

Ma a me, di scherzi, Morfeo ne fa addirittura due. Prima di tutto anch'io non mi sono accorto della tua svista ma poi, soprattutto, non ho rilevato che mi hai definito "direttore" di questi fogli, là dove invece, e al massimo, ne sono l'amanuense, se così si potesse dire della posta elettronica...

La buona lezione mi sembra sia questa: diffidare dagli idoli, specie di notte!

Cose di chiese e delle religioni

LA STRADA PER AUSCHWITZ C'È SEMPRE

Keith Clements, Segretario Generale della Conferenza delle Chiese Europee, ha scritto questa nota in occasione del 60° della liberazione di quel campo. La pubblichiamo volentieri in una traduzione dall'inglese di Andrea Mandelli. Ndr.

Avevo visitato Auschwitz nel marzo dello scorso anno. Avendo letto e visto così tanto al riguardo, era difficile credere che oggi uno potesse stare là sul tratto di binario più infame della storia, quello che attraverso il cancello sotto il corpo di guardia di Birkenau conduceva alla piattaforma.

Dopo essere stati una volta su quei binari che portano a Auschwitz-Birkenau nessun tratto di binario può più apparire ancora innocente perché è collegato con i binari che attraversano tutta l'Europa. Il binario per Auschwitz cominciava molto lontano e non solo in senso fisico. Cominciava nell'ampiamente diffuso anti-semitismo; si collegava con la ferrovia del nazionalismo, quando la nazione lo sostituì a Dio come oggetto d'adorazione. Era collegato al binario della superiorità razziale e al pensare che le differenze di colore della pelle, di cultura e di religione fossero nemici di una società "pura". Il treno era trainato dalla locomotiva dello stato apparentemente onnipotente, che pretendeva d'avere il diritto di tirare tutto dietro a sé. La caldaia era alimentata con l'ideologia che le persone, se non sono una minaccia per gli altri, sono lì per essere sfruttate e convenientemente utilizzate per un vantaggio economico. Infine, nel contesto di una guerra in cui tutti i limiti sono superati, la strada condusse dritta e senza difficoltà alla "soluzione finale". Auschwitz fu un orrendo crimine ineguagliabile nelle sue combinazioni di brutalità inumana accuratamente programmata. Ma fu anche il punto d'arrivo di tendenze endemiche in gran parte del nostro mondo. Auschwitz non accadde per caso, fu fatto accadere e per di più fu lasciato accadere.

È appunto perché Auschwitz è il risultato di "evasione morale" e di "paure che rendono la gente silenziosa e inerte", che noi oggi dobbiamo chiederci quale strada stiamo percorrendo, e dove ci porti alla fine. La menzogna che alcuni siano meno importanti di noi a causa del loro colore o genere; la menzogna che coloro che sono differenti siano per questo nemici da bandire o eliminare; la menzogna che masse di gente esistano soltanto per il nostro vantaggio economico e possano essere utilizzate come più ci conviene; la menzogna che i cosiddetti interessi di stato (o di alcuni stati in particolare) abbiano la precedenza su ogni cosa e su chiunque; la menzogna che una nazione possa decidere autonomamente di entrare in guerra in base ad una falsità e la maggiore di tutte le menzogne, quella che in ogni caso noi non possiamo farci niente, tutte queste menzogne sono diffuse nel nostro mondo. Queste sono strade che portano verso Auschwitz, strade che esistono ancora.

Keith Clements

Signore, io lancia la mia gioia verso il cielo come uno stormo di uccelli... Sono nella gioia stamani con gli uccelli e gli angeli. Come loro io canto, come loro mi offro alla tua grazia. Sento vivere il mio corpo e ti benedico. Il sole scalda la mia pelle e ti benedico... I Salmi cantano il tuo amore, i profeti l'hanno annunciato e noi lo conosciamo. Ogni giorno, per la tua grazia, è Natale e Pasqua, è Pentecoste e l'Ascensione... Ogni giorno è opera tua e ognuno è contato come i capelli del mio capo. Alleluia!

Preghiera africana

TACI IL NEMICO TI ASCOLTA - O NO?

In tutt'altre faccende affaccendati gli italiani -quasi tutti- non si sono accorti di un tentativo di colpo di mano che colpirebbe ancora la già asfittica informazione. Adista, la meritoria agenzia, ha pubblicato la nota che sintetizziamo di seguito. Ndr.

Niente più libera informazione sulla guerra. È quello che prevede la delega al Governo per la revisione delle leggi penali militari di pace e di guerra, già votata al Senato lo scorso 18 novembre e nelle prossime settimane in discussione alla Camera: se il provvedimento venisse approvato senza ulteriori modifiche il codice militare di guerra verrebbe applicato anche alle cosiddette "missioni di pace" ed esteso addirittura a qualsiasi cittadino italiano che si trovi "nel territorio estero sottoposto al controllo delle Forze armate italiane nell'ambito di una operazione militare", giornalisti ed operatori umanitari compresi.

"Il progetto ha due obiettivi di fondo", spiega il magistrato Domenico Gallo, del Coordinamento nazionale giuristi democratici (www.giuristidemocratici.it): "ridurre l'area di controllo di legalità affidata alla giurisdizione ordinaria, incrementando la competenza della giurisdizione militare attraverso la 'militarizzazione' dei reati comuni commessi da militari; abbassare la soglia fra pace e guerra, riesumando le leggi di guerra e rendendole pienamente utilizzabili". Diventerebbero così di competenza della giurisdizione militare moltissimi reati, anche comuni, purché commessi da militari. Inoltre, riducendo la distinzione fra "stato di pace" e "stato di guerra", verrebbero gradualmente introdotte leggi di guerra anche in tempo di pace, senza cioè che il Parlamento deliberi e il presidente della Repubblica dichiari lo "stato di guerra", come la Costituzione vorrebbe; sarebbe sufficiente - spiega ancora Gallo - che il Governo, con un semplice Decreto e senza alcuna approvazione del Parlamento, proclamasse "l'instaurarsi di un non meglio determinato tempo di guerra". Sono quattro, in particolare, gli articoli del codice militare di guerra che rischiano di imbavagliare definitivamente la libera informazione, tappando la bocca ai militari e di fatto trasformando i pochi giornalisti ancora non *embedded* in addetti stampa delle Forze armate, sotto la minaccia di pesanti pene detentive: l'articolo 72 ("procacciamento di notizie riservate"), 73 ("diffusione di notizie riservate"), 74 ("agevolazione colposa") e 77 ("divulgazione di false notizie sull'ordine pubblico o su altre cose di interesse pubblico") che prevedono la reclusione da 2 a 10 anni (in un carcere militare) per "chiunque si procuri notizie concernenti la forza, la preparazione o la difesa militare, la dislocazione o i movimenti delle forze armate, il loro stato sanitario, la disciplina, le operazioni militari e ogni altra notizia che, essendo stata negata, ha tuttavia carattere riservato"; la pena potrà poi aumentare fino a 20 anni di reclusione qualora le notizie venissero divulgate o pubblicate. Nessuna notizia, pertanto - a cominciare da quelle riguardanti per esempio le nostre Forze armate che operano a Nassiyria - senza il via libera da parte dei comandi militari. "Con l'approvazione di questa norma liberticida - commenta Fabrizio Battistelli, presidente di "Archivio disarmo" - diventa a rischio il mestiere dei giornalisti, che già devono affrontare conflitti sanguinosi e privi di steccati fra combattenti e non combattenti. Quale sarà il giornalista, inviato sul campo a dare conto di operazioni di guerra (o di pace, che ormai presentano poca o nessuna differenza con le prime), il quale dovrà guardarsi non soltanto da attentati, rapimenti, scontri a fuoco, ma anche dal pericolo di finire sotto inchiesta per aver descritto un'azione militare? Chi deciderà che una notizia, anche non classificata come segreta, può avere 'carattere riservato'? Di questo passo, persino riferire dello stato di salute degli uomini e delle donne del contingente potrà configurare un reato"... Contro la legge delega, Rete Lilliput e Articolo 11 (da oltre cento giorni in presidio permanente davanti a Palazzo Chigi per chiedere il ritiro delle truppe italiane dall'Iraq) hanno lanciato una petizione a cui hanno aderito, fra gli altri, Arci, Associazione obiettori nonviolenti, Beati i costruttori di pace, Legambiente, Missionari comboniani, PeaceLink, Rete Radie' Resch, Un ponte per... "L'obiettivo di questa revisione dei Codici penali militari - si legge nel documento (nel sito: www.ostinatiperlapace.org) - è, di fatto, quello di offrire un contributo normativo alla costruzione del nuovo ordine (o disordine) globale e alle teorie della guerra permanente. Normare l'emergenza bellica per normalizzare la guerra. Inoltre è alto il rischio di una definitiva decostituzionalizzazione del concetto di 'tempo di pace' e 'tempo di guerra', sino a una integrale perdita di senso di quanto stabilito dall'articolo 11, il cui valore quale principio fondamentale della nostra Costituzione è stato già pesantemente messo in discussione da altri atti posti in essere da questo e da altri governi". Lo scorso 28 gennaio si è svolta un'azione di pressione davanti alla redazione romana del "Corriere della Sera", per sollecitare il principale quotidiano italiano ad occuparsi della questione. E "Azione nonviolenta", mensile del movimento nonviolento, ha chiesto un'audizione alle commissioni Esteri e Giustizia di Montecitorio.

Adista

BENEDICO IL SIGNORE CHE MI HA DATO CONSIGLIO; // anche di notte il mio cuore mi istruisce. // Io pongo sempre innanzi a me il Signore, // sta alla mi destra, non posso vacillare (dal salmo 16).

I suggerimenti del Signore sono infiniti, nonostante il mistero, i dubbi, le oscurità: sono infiniti anche per chi, come me, lo accoglie con prudenza e con timore: suggerimenti di impegno in ogni scelta; di fiducia anche nei momenti più oscuri; di solidarietà nel quotidiano e nelle opzioni politiche; di giudizio sulle persone in cui scoprire il buono anche quando poco appare, riconoscendo però i falsi profeti. Davvero anche di notte il cuore istruisce: il pensiero, la fantasia si volgono, appunto anche di notte, nell'ambito delle scelte esistenziali, e al risveglio vedi un po' più chiaro, si aprono vie da tentare. Questo è vero anche per me che cerco di orientare la vita ai consigli del Signore, ma non ho il coraggio di porlo sempre innanzi a me e per questo continuo a vacillare.

III domenica di Pasqua A 10 aprile 2005

Schede per leggere**UNA PROSA RICERCATA E SAPIENTE**

Alessandro Piperno, all'uscita del suo *"Con le peggiori intenzioni"* (Mondadori, 2005, pp. 304, € 17), è stato salutato da D'Orrico, critico del *Corriere della Sera*, come una rivelazione. E paragonato ai grandi romanzieri americani ai quali si ispira, Saul Bellow e Philip Roth. E' quindi legittimo accostarsi a questo giovane scrittore di 32 anni con curiosità e una certa aspettativa.

Chi racconta in prima persona è Daniel Sonnino, di famiglia ebrea; e la storia si sviluppa attraverso la rappresentazione dei personaggi, i componenti della famiglia Sonnino e della famiglia Cittadini, dal nonno Bepy Sonnino, dal suo socio in affari Nanni Cittadini fino ai loro figli e nipoti. Tutti ritratti con un impegno introspettivo molto ricco e venato di ironia, che svela a mio parere una personale conoscenza di esperienze psicoanalitiche.

Gli eventi, le malefatte di Bepy, l'ascesa economica di Nanni e la sua definitiva umana debacle; la società romana, con i riti vuoti della ricca borghesia uscita dalla guerra, e dei suoi discendenti, giovani "leoni" con lo sguardo rivolto solo a se stessi e alla posizione sociale, fanno da sfondo a un esercizio di analisi dei personaggi interessante ma che infine – oso essere in disaccordo con un importante critico letterario – toglie ritmo al racconto e appare stucchevole. La "diversità" e le sofferenze dell'io narrante, poi, descritte con spirito di autoflagellazione, sembrano essere, più che espressione dell'umana fragilità, pretesto per l'esercizio di una prosa ricercata e sapiente ("apotropaico" compare parecchie volte, insieme a altri vocaboli di raro uso corrente); molte osservazioni, fra cui la divertita demistificazione dell'essere ebreo, sembrano dettate prevalentemente dal desiderio di stupire e affermare spregiudicatezza di giudizio. Tutto ciò è lontano anni luce dalla profondità di pensiero di Roth e dallo straordinario spirito di Mordecai Richler.

m.c.

la Cartella dei pretesti**E CHI DICE CHE LE TELEVISIONI NON CONTANO?**

"Chi di televisione ferisce, di televisione perisce. Si potrebbe anche liquidare così, parafrasando un vecchio detto popolare, l'apparizione a sorpresa di Silvio Berlusconi a *Ballarò* dopo la *débaclé* elettorale del centrodestra alle regionali. E magari mettersi l'animo in pace, per archiviare la pratica e compiacersi retrospettivamente per la profezia di Indro Montanelli secondo cui, a furia di vedere e ascoltare il Cavaliere in tv, alla fine gli italiani si sarebbero vaccinati contro il virus del berlusconismo. Ma siamo proprio sicuri che le cose stiano in questi termini?

Giovanni Valentini - *la Repubblica* - 9.4.2005

Appuntamenti

25 Aprile 2005 Berzano di Tortona (AI) - Il Mondo di Comunità e Famiglia propone un incontro sul tema:

“se nella nostra storia è vero che **IL LEGAME TRA LE PERSONE** è la sostanza del tutto, è anche vero che ogni relazione parte dal**L’INCONTRO CON L’ALTRO**, un altro che ci muove paure fragilità e tenerezze, un altro che...”

Relazione di **Arturo Paoli**

È previsto un tempo individuale e di coppia per la riflessione, la meditazione e la condivisione del vissuto.

L’incontro è stato organizzato con la collaborazione del Gruppo di Condivisione SOVERE

PER ARRIVARE A BERZANO: autostrada MI – GE uscita Tortona, poi prendere per la Val Curone, superato il paese di Viguzzolo, tenere la destra, sempre diritto sino ad incontrare le indicazioni per Berzano di Tortona. La Contea Solidale si trova pochi metri dopo il cartello che indica il paese.

Per informazioni 0131 806624 oppure 0131 80522 - mail Comberzano@tiscali.it

!!!!

23-25 aprile 2005 Salsomaggiore Terme - Convegno di Primavera organizzato dal SAE - Segretariato Attività Ecumeniche - sul tema:

VERSO LA NUOVA EUROPA: QUALE ECUMENISMO?

Partecipano: p. Tecla Vetrari, Istituto “S. Bernardino” Venezia - Maria Grazia Sbaffi, gruppo SAE di Parma - Aldo Giordano, segretario generale del CCEE, San Gallo - Luca Maria Negro, segretario per le comunicazioni della KEK, Ginevra - Brunetto Salvarani, direttore di *Qol*, Carpi - Claudio Chiorean, teologo ortodosso romeno - Elena Bein Ricco, docente di filosofia e saggista, Legnano - Gianfranco Bottoni, Servizio per l’Ecumenismo e il Dialogo Arcidiocesi di Milano.

INFO: SAE *Piazza S.Eufemia 2, 20122 Milano-* tel. 02.878569 (9.30 -12.30 lun/ven) fax 02.86465294 - www.saenotizie.it; e-mail: segreteria@saenotizie.it

!!!!

8 maggio 2005 Novellara (Re) Convegno di studi - Sala Rocca dei Gonzaga
ESSERE STRANIERO OGGI uno sguardo al plurale

Ore 9.15 / 13.00 **Brunetto Salvarani** coordinatore del Progetto “Sogni in Comune”,
collaboratore Università di Milano Bicocca

Essere straniero in Italia Una lettura sociologica **Adel Jabbar** sociologo,
Università di Ca’ Foscari, Venezia

"Ricordati che eri straniero" La voce della Bibbia **Luciano Manicardi** Bose (Bi)

Lo sguardo sullo straniero nel Corano e nell’islam **Khalid Chaouki** giornalista,
direttore di musulmaniditalia.com, Napoli

Lo straniero nelle tradizioni dell’India del Nord **Barbara Bertolani** sociologa,
Università di Ferrara Dibattito

Sogni in Comune Presentazione di un progetto e Conclusioni **Paolo Santachiara** assessore
alla Partecipazione, Comune di Novellara

Info: tel. 0522.655419/ cell. 348-2715352

E-mail: biblioteca@comune.novellara.re.it p.santachiara@comune.novellara.re.it

!!!!

23 - 29 luglio 2005 - Chianciano - XLII Sessione di Formazione Ecumenica

Tema: **SE AVESTE FEDE QUANTO UN GRANELLO DI SENAPE....**

Interverranno: Cristina Arcidiacono, Massimo Cacciari, Giovanni Cereti, Severino Dianich, Fulvio Ferrario, Daniele Garrone, Almut Kramm, Amos Luzzatto, Carlo Molari, Simone Morandini, Paolo Ricca, Piero Stefani, Traian Valdman

INFO: SAE *Piazza S.Eufemia 2, 20122 Milano-* tel. 02.878569 (9.30 -12.30 lun/ven) fax 02.86465294 - www.saenotizie.it; e-mail: segreteria@saenotizie.it

Hanno siglato su questi fogli: Ugo Basso, Mariella Canaletti, Giorgio Chiaffarino.

Notam

Lettera agli Amici del Gruppo del Gallo di Milano

Corrispondenza: Giorgio Chiaffarino - Via Alciati, 11 - 20146 MILANO

e-mail: notam@sacam.it

Pro manuscripto

Per essere esclusi dalla distribuzione di **Notam** rilanciare il messaggio indicando all’oggetto:
cancellare dalla lista.